

Al San Paolo forse trovato il modo di "purificare" gli spermatozoi. Perplessità nel mondo scientifico

## Malati d'Aids, i figli possono nascere sani

Per le coppie con l'uomo sieropositivo all'Aids c'è ora la possibilità di generare figli sani e non contagiati dal virus. Per la prima volta al mondo, ricercatori italiani dell'Università di Milano sono riusciti a purificare lo sperma di individui sieropositivi eliminando il virus e utilizzare gli spermatozoi per fecondare le rispettive partner senza rischio di infettare né le donne né i nascituri. La ricerca, diretta da Augusto Semprini della clinica ostetrica dell'Università di Milano nell'ospedale San Paolo, viene pubblicata sulla rivista inglese *Lancet* di questa settimana.

Fino a oggi Semprini ha ottenuto 15 gravidanze in questo modo, di cui cinque ancora in corso. I dieci bambini nati, di cui il pri-

mo ha oggi tre anni, sono tutti sani e sieronegativi e così anche le mamme. Attualmente, le coppie con un partner sieropositivo hanno una probabilità tra il 13 e il 30 per cento di far nascere figli sieropositivi. In generale, ha detto Semprini, la sieropositività si manifesta mediamente quattro mesi dopo il contagio e nei figli di persone infette è rilevabile subito dopo la nascita. «Tutte le donne che hanno messo al mondo figli con il nostro metodo - ha aggiunto - continuano ad essere sieronegative da almeno sei mesi e la prima lo è da oltre tre anni. Il metodo di purificazione del seme - ha spiegato Semprini - consiste nel diluire lo sperma e poi sottoporlo all'azione di una centrifuga e ad altri sistemi di purificazione

con cui si riescono a intrappolare le cellule del sistema immunitario presenti nel liquido seminale e infettate dal virus hiv. Con questo metodo si separa e si intrappola anche lo stesso virus che può trovarsi in forma libera. Infine con un sistema detto "swim up" (nuoto in alto) viene fatta una selezione naturale degli spermatozoi più mobili che sono anche i più puri. Questi vengono poi inseriti in utero dove fecondano l'ovulo». Secondo Semprini, il liquido seminale di un uomo sieropositivo è infettante soltanto per la presenza del virus dell'Aids nelle cellule immunitarie e in forma libera: «Non esiste alcuna dimostrazione - ha precisato - che l'Hiv possa infettare anche gli spermatozoi».

Con Semprini non è d'accordo Ferdinando Dianzani, direttore della cattedra di virologia della Sapienza di Roma. «Lo studio è interessante - ha detto - ma il metodo del lavaggio dello sperma non esclude la presenza del virus dall'interno stesso degli spermatozoi, fenomeno più volte osservato da ricercatori italiani e statunitensi».